

"Va fuori d'Italia
Va fuori ch'è l'ora."

EDIZIONE LIGURE

SEZIONE DI SAVONA

NOI DONNE

ISTITUTO STORICO
IMPERIA
PER LA RESISTENZA

5/28

ORGANO DEI " GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA E PER
L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTA' "

Comitato

"Per l'Unione e la lotta
di Liberazione Nazionale."

"Va fuori d'Italia
Va fuori o straniero."

Nº 2

FEBBRAIO 1945

STRENNA FASCISTA, STRENNA DI FAME

L'anno nuovo ha portato ai lavoratori ed alle lavoratrici italiani la strena fascista con la totale soppressione, in un primo tempo, della indennità di guerra che era stata a suo tempo strappata e conquistata attraverso agitazioni e lotte. Con questa soppressione gli stipendi e le paghe, che già erano insufficienti a soddisfare i bisogni delle masse lavoratrici, sono così ancora dimezzati. E ciò mentre più che mai i lavoratori e le lavoratrici reclamano aumenti per adeguare le paghe al caro vita.

Le famiglie italiane che già soffrono la fame, il freddo, che non riescono più a comprare un vestito o un paio di scarpe, che mancano delle cose più necessarie alla vita hanno avuta una nuova prova del modo con cui la repubblica cosiddetta sociale si interessa dei lavoratori. La massa che già facevano sforzi enormi per provvedere all'alimentazione della propria famiglia, vedranno ancora diminuita la possibilità di acquistare il minimo indispensabile per vivere.

Per fare ingoiare la pillola delle riduzioni, il governo fascista ha deciso la requisizione delle aziende alimentari allo scopo, dice lui, di procurare viveri a buon mercato al popolo e di sopprimere il mercato nero.

Ma le requisizioni non risolvono invece proprio nulla anzi peggiorano la situazione, perché esse non saranno che una nuova cuccagna per i fascisti che avranno così modo di rubare

a piene mani i piccoli averi dei commercianti ed in modo speciale dei più poveri. Queste requisizioni non saranno fatte a profitto del popolo ma per avere maggiori possibilità di rubare, maggiori possibilità di procurare al padrone tedesco nuove ricchezze da trasportare in Germania, nuovi viveri per il suo esercito. Il decreto fascista non è altro che una nuova forma di razzia che non procurerà più da mangiare al popolo e non servirà ad altro che a rovinare tanti piccoli commercianti.

La soppressione dell'indennità di guerra dovrebbe servire, secondo Mussolini, per la difesa della lira. Mentre si tolgono poche lire alle paghe già tanto insufficienti dei lavoratori e delle lavoratrici per evitare l'inflazione, i servi fascisti stampano per i tedeschi milioni e milioni di biglietti da mille con cui essi comprano i nostri prodotti sottraendoli al nostro consumo.

Tutte queste manovre fasciste non hanno ingannato nessuno e la soppressione dell'indennità di guerra ha sollevato infinite proteste tanto che le autorità fasciste hanno cercato di calmare gli animi rimangiandosi in parte le prime disposizioni, concedendo temporaneamente lire 20.- per i capi famiglia. Ma i lavoratori e le lavoratrici non devono lasciarsi togliere neanche un centesimo perché ciò vorrebbe dire sempre più fame, sempre più miseria.

Già le masse femminili e maschili

sono scesi in campo facendo sentire la loro volontà di non lasciarsi affamare e decise, se necessario, ad entrare in lotta per il loro pane, per il minimo indispensabile alla vita.

I commercianti colpiti duramente dal decreto di requisizione devono lottare assieme ai lavoratori contro i predoni tedeschi ed i ladri fascisti. Solo così avranno la possibilità di salvare i loro beni e di evitare la rovina.

Anche le massaie, le donne tutte che sono senza viveri, che non hanno mezzi per procurarseli, che vedono ogni giorno sparire dai mercati frutta e verdura, che non ricevono neanche le assegnazioni delle tessere, sanno cosa devono fare per procurarsi di che vivere.

Esse non devono attendere che tutto sia andato a finire in Germania a nutrire i nostri nemici, ma devono assalire i depositi, gli ammassi, i treni carichi di viveri e di combustibili, devono procurare loro stesse con l'unione e l'azione, il nutrimento per i bimbi e le famiglie se non vogliono, tra brevissimo tempo, essere ridotte alla fame più nera.

La situazione è tale, oggi, che non si può difendere il salario ed il pane, l'indispensabile per vivere, che con la lotta e la lotta più ardita che prenda di petto i nostri torturatori ed i nostri aguzzini: i tedeschi ed i fascisti, e li cacci per sempre dal suolo della Patria.

=====

1945

1945, ANNO DI LOTTA E DI VITTORIA

Siamo certe di non sbagliare dicendo che il voto unanime, l'augurio più fervido espresso in tutte le famiglie italiane all'inizio del nuovo anno è che il 1945 sia l'anno della liberazione nazionale dall'oppressione nazifascista.

Rispondendo con la certezza che questo augurio sarà esaudito, non esprimiamo una solita forma di convenienza ma basiamo la nostra certezza su dati di fatto che non possono indurre in errore.

La situazione politico-militare isolando moralmente la Germania nazista, porta le dure battaglie sul suo proprio suolo. Successivamente gli eserciti alleati, validamente appoggiati dai diversi movimenti popolari, hanno liberato, ad eccezione di alcune zone di territorio, ~~xxxxxxx~~ i paesi occupati dai tedeschi.

Già vuol dire, per il Reich, non solo perdite di territorio considerevoli, ma la perdita di tutte le ricchezze che egli traeva dalla sua occupazione, indispensabili alla condotta della sua guerra. Le aviazioni alleate bersagliano e distruggono senza tregua la produzione nazista. Per quanto concerne il nostro Paese, due terzi del suolo italiano sono stati già liberati.

Ma quello che maggiormente ci fa sperare non solo in una prossima liberazione ma in una sicura rinascita progressiva, è l'evoluzione costante della coscienza democratica delle masse popolari italiane.

Inquadrandosi in un largo e potente movimento attivamente nazifascista esistente in tutta l'Italia, il contributo delle donne italiane alla lotta di liberazione nazionale è stato ed è dei più grandi. Non staremo qui a ripetere quale è stata l'attività dei gruppi di difesa della donna, essendo questa attività largamente conosciuta, ma una cosa teniamo a sottolineare: il fatto essenziale che ha determinato e determina questa attiva partecipazione alla lotta è l'esistenza e lo sviluppo continuo di una larga organizzazione di massa, aperta a tutte le donne antifasciste. Il più grande merito dei gruppi di difesa non è tanto quello di avere raggruppato donne di diverse tendenze già inquadrato politicamente, ma è soprattutto quello di avere organizzato una maggioranza di elementi senza partito che, in gran parte, sarebbero rimasti staccati e per lo più inattivi.

Il bilancio di attività dei nostri gruppi è per noi ricco di esperienze che, oltre a permetterci un

miglioramenti del nostro lavoro presente e futuro, ci aprono larghe speranze per l'avvenire. Per confermare le nostre giuste idee che le donne italiane non devono essere oggi unite solo per la lotta contro i tedeschi ed i fascisti, ma anche domani per la ricostruzione della Patria, ci giunge notizia dall'Italia liberata, della costituzione dell'unione delle donne italiane, movimento unitario di massa che, come i gruppi di difesa della donna in Alta Italia, si propone gli stessi scopi di liberazione totale e di ricostruzione democratica. L'esistenza di una tale organizzazione nell'Italia liberata, il contenuto del giornale "Noi Donne" organo di tale organizzazione, ci convincono sempre più della giustezza di quanto abbiamo incessantemente predicato e non ci stancheremo mai di ripetere: l'imperiosa necessità, per gli elementi già coscienti politicamente, di rafforzare l'organizzazione unitaria esistente, allo scopo

di trascinare all'azione in modo coerente ed efficace, il più gran numero possibile di donne. Questa non è una necessità solo per noi, ancora oppressi dai nazifascisti, ma lo sarà anche domani per dare alla nostra Patria quella vita progressiva e democratica per la quale tutti ci battiamo.

Il governo Bonomi ha posto donne capaci e meritevoli alla direzione di organi di interesse popolare; ciò conferma la nostra preoccupazione di creare, fin d'ora, quadri di donne capaci di assumere domani compiti che verranno loro affidati. La campagna per il voto alle donne, ha riscosso, nell'Italia liberata, la simpatia popolare e l'approvazione dei diversi partiti componenti il C.L.N. Dunque, anche noi più che mai, dovremo continuare sulla via già intrapresa, di preparazione delle masse femminili a partecipare alla vita politica, sociale ed amministrativa del Paese.

CARICHE PUBBLICHE E AMMINISTRATIVE ALLE DONNE

In Italia Liberata.

== A S. Demetrio nei Vestini una donna, Cesira Fiore, Presidentessa del C.L.N., ha ricoperto per alcuni giorni la carica di Sindaco. Essa ci racconta con vivacità l'attività del Comitato nei giorni che precedettero l'arrivo degli Alleati: "Ci preoccupammo, dice Cesira Fiore, di far giungere dall'Aquila un sufficiente quantitativo di sale, distribuimmo tutti i generi alimentari in giacenza, facemmo riattivare le strade, ci occupammo del ricupero del materiale di guerra, di soccorrere la popolazione più bisognosa, di mettere in attività un mulino ad acqua ed organizzammo infine, con le offerte della popolazione, gli aiuti agli sfollati.

== Rina Buoizzi, vedova di Bruno Buoizzi, è stata nominata Ispettrice Nazionale dell'Opera Maternità e Infanzia. In questo compito essa porterà la sua grande esperienza, la sua sensibilità di donna, così duramente provata dall'assassinio del compagno della sua vita.

Nella Francia Democratica.

Nella Francia le donne ricoprono già provvisoriamente cariche ufficiali.

== La Signora Filatre, vedova di un fucilato, ardente combattente dell'insurrezione di Parigi, contribuì alla difesa del Municipio dove oggi è stata nominata Sindaco Aggiunta.

== La Signora Paul Claudel, moglie del celebre scrittore, è stata nominata Consigliere Municipale.

== Una lavandaia, una sticatrice ed una dattilografa, scelte a sorte fra una lunga schiera di donne che hanno avuto un contegno eroico durante l'occupazione, sono state chiamate a far parte della Commissione d'Epurazione.

== All'ultima seduta dell'Assemblea Consultiva, per la prima volta nella storia della Francia, sette donne, hanno preso posto ai banchi parlamentari.

